

LIKOF 2017

..VITTI DI TOCCAI 300..

La vicenda del Tocai ed il ruolo dei conti Formentini al centro di un evento che la **VINOTEKA** ha organizzato domenica 4 giugno nel castello di San Floriano del Collio , con relazione dell' enologo **Claudio Fabbro** e rievocazione storica dell' artista locale **Marco Cernic**.



Formentini, Korsic e Fabbro , da dx.

Dopo i saluti del padrone di casa, conte **Filippo Formentini**, il Presidente della **VINOTEKA Fabijan Korsic** ha salutato i presenti confermando l'interesse che annualmente l'Associazione organizzatrice del **LIKOF** riserva a vicende storiche legate al territorio .
Fabbro, dal canto suo , ha ripercorso le tappe di un contenzioso che parte da molto lontano e di cui si è occupato sia per personale passione per

aneddoti e curiosità dai secoli passati ai tempi nostri che , quale già funzionario regionale alla Direzione Agricoltura , a supporto di ricerche utili per sostenere la paternità friul-giuliana del nome della vite-uva e relativo vino .



L'Enoteka-Vinoteka del Castello Formentini

Come ben sappiamo lo sforzo di legali e storici fu vanificato , molto probabilmente, da una risposta preconfezionata per motivi politici prima ancora che economici o interpretazioni varie .



Cernic e Fabbro

Dopo la caduta del muro di Berlino e del progressivo distacco dalla Unione Sovietica di vari Stati, in primis l' Ungheria, quest'ultima diventava un potenziale partner per l' Europa e non sarebbe stato "politicamente corretto" incepparne l'ingresso con motivazioni varie, seppur attendibili .



Marco Cernic

Marco Cernic , artista locale di spessore, si è immedesimato - affascinando l'uditorio per la sua interpretazione d' "arte naturale " in quel "contadino" - tale Maraz - che assieme al collega Skorianc accompagnò la contessa **Aurora Formentini** in Ungheria (3.2.1632) ,che poi andò sposa ad Adam Batthiany (Vienna 23.2.1632) , portando in dote "vitti di Toccai 300" e "litri 35 di Ribolla " .



Il dr. Fabijan Muzic, a destra, colonna del Comitato organizzatore del LIKOF e neo laureato all' Università di Udine con tesi sulla Ribolla gialla



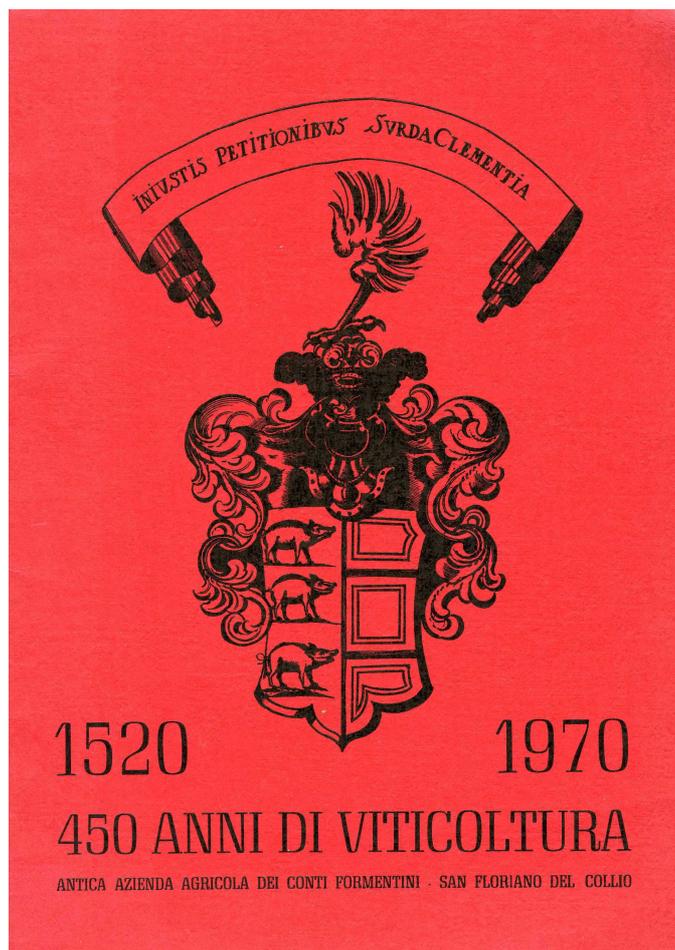
Marco Cernic

Anno 2000 : Ritrovato dal conte Filippo Formentini un prezioso documento, risalente al 1632, che testimonia l'origine goriziana del vitigno conteso

Gran bella "CITTA' DEL VINO", S. Floriano del Collio. Neanche 1000 anime, tutte impegnate direttamente o meno in viticoltura, da sempre. Da queste colline, fra le più alte del Collio con oltre 275 m.s.l., si guarda Gorizia, il golfo di Trieste e la vicina Slovenia. Ora è "confine aperto" ed il ritrovato benessere sloveno (post giugno 1991, anno dell'indipendenza) è addirittura una garanzia di rinnovati interscambi commerciali e di stimolanti esperienze umane che le nuove generazioni già affrontano con entusiasmo, lasciandosi alle spalle il passato dei padri e dei nonni.

Qui ogni famiglia ha qualcosa da raccontare delle proprie radici contadine; tante esternazioni a braccio, dunque, mentre è più difficile che, spaziando fra aneddoti e leggende, salti fuori qualche pezzo di carta che conti. Qualche documento "in originale", per farla breve. Buon alibi è la devastante prima guerra mondiale, con un fronte infuocato che lacerò cuori, vigne e case; e carte.

Chi seppe salvare documenti e preziosi cimeli, ad essi riconoscendo quel valore storico che in anni e tempi più recenti tornò buono per varie iniziative, fu sicuramente la famiglia dei Conti **FORMENTINI**. Presente in Friuli dal 1200, sicuramente mise radici in S. Floriano del Collio nel lontano 1520 e da allora la vita nel castello, che è il cuore pulsante del paesino, non si è mai concessa pause. Né umane né tanto meno viticole.



Antonio Cattalini, Gorizia 1971

IN PRINCIPIO FU LA BADESSA IRMILINT

Che la vite ed il vino di questi luoghi avessero una marcia in più della media già emerge dagli atti di compravendita di vigneti (probabilmente "Toccai", senza per questo escludere la Ribolla gialla, o la Malvasia...n.d.A.)che si possono rilevare in un documento degli ultimi decenni del XII secolo. Trattasi del **CHARTARIUM MONASTERII AQUILEIENSIS**, codice 1225, Biblioteca civica di Udine(1041-1789, carta VII," verso") e testimonia un contratto fra contadini del posto e la badessa **IRMILINT** del monastero di S.Maria di Aquileia (1170-1190). Sulla testata della carta è stato aggiunto, in corsivo, il titolo "memoriale", ovvero rotolo di tutti i masi del monastero e dei benefici ad esso spettanti. Quindi , subito sotto la carta ottava "recto" vengono elencati tutti i centri di pertinenza del monastero; nel" verso", sono riportati i contratti di compravendita riguardanti S.Floriano . Documenti "forti", probatori alquanto, di cui parlano sia Antonio **CATTALINI** (" Il castello di S.Floriano", 1968) che Anna Maria **GROSSI** (" Significato del culto di S.Floriano nella "Venetia", tesi di laurea in Padova, 1966/67).

IL CASTELLO DI S. FLORIANO



Edizione Agriturist

Antonio Cattalini, Gorizia 1968

TOCCAI, dunque, con la doppia “c” ; ma ciò era normale nella grafia del tempo (lo stesso Guido POGGI, ad esempio, nel suo pregevole ” Atlante ampelografico” del 1939, scrive “PICCOLIT , con doppia “c” ; solo nel dopoguerra e con l’avvento delle D.O.C. i nomi di vitigni e dei vini saranno rivisitati definitivamente).

TOCAI : LA LEGGENDA

“Si tramanda da generazioni, in seno alla famiglia dei conti **FORMENTINI**, la leggenda che fosse stato proprio un antenato a trasportare il Tocai dal Collio in Ungheria. E’ storicamente certo che la baronessa Aurora **FORMENTINI**, figlia del generale Carlo, consigliere e ciambellano dell’imperatore Ferdinando e di Anna Maria de **ROHRBACH**, dama di corte dell’imperatrice Cecilia Renata, nata a Gorizia il 20 ottobre 1609, pure lei dama di corte dell’imperatrice, andò sposa il 3 febbraio 1632 al conte(Adam) Giovanni **BATTHYANY**, della storica famiglia ungherese, con ampi possedimenti proprio nella zona ove attualmente si produce il Tokaji.

Uno dei vitigni che concorre a formare il Tokaji è, appunto, il Furmint (con Harslevelu e Muscat lunel). All’epoca del matrimonio i **FORMENTINI** possedevano da oltre cent’anni (1520) l’azienda di S.Floriano del Collio e ville annesse, ove producevano vino, che non aveva difficoltà a raggiungere le mense della corte di Vienna, dati gli stretti legami tra questa e la famiglia **FORMENTINI**.

E’ pertanto molto facile che i vitigni coltivati all’epoca nel Collio siano stati trasportati nei possedimenti ungheresi dei **BATTHYANY** e vi abbiano trovato favorevoli condizioni di sviluppo,

Si narra che unitamente al vitigno furono portati dal Collio in Ungheria alcuni contadini sloveni, esperti nella coltivazione della vite e che questi, parlando in madre lingua del loro vitigno dicessero “ je tukaj” (“ è di qui”); gli ungheresi, non conoscendo lo sloveno, l’avrebbero quindi chiamato Tokay (da tukaj a tokay il passo è breve)” (Cattalini, 1968).



Fabbro e Muzic

TOCCAI : LA STORIA

Leggenda suggestiva ma probabilmente insufficiente, di questi tempi, a sostenere la "causa per il Tocai" in sede ministeriale prima e comunitaria poi, dove contano solo i documenti e poco i sentimenti. Come dire : " se una sentenza della Corte di Cassazione articolata come fu quella del 30 aprile 1962 (che riconobbe ai **baroni ECOMOMO** di Aquileia la facoltà d'usare il nome Tocai, checchè ne dicesse l'ungherese ditta importatrice **MONIMPEX**) non bastava, certamente il racconto "leggendario" vale ancor meno. Il problema era passare dal "si dice" al "così è".

Che quel pezzo di carta ci fosse davvero era-per il giovane **Filippo FORMENTINI**- una convinzione troppo forte per demordere. Fu così che iniziò , con la benedizione di papà **Michele**,(conte, vignaiolo ,avvocato ed agriturista "con gli attributi") una ricerca certosina in un mare di carte che costituivano il ricco archivio del prozio Paolo Emilio, che nel 1899 trasferì la propria residenza ,dal palazzo goriziano di viale XX settembre, in Graz. Dai tanti documenti catalogati il conte Filippo ebbe conferma- esattamente un secolo dopo- delle nozze di Aurora con Adam(Giovanni) **BATTHYANY**, più giovane di un anno ed appartenente ad una famiglia che ebbe- forse- il capostipite nel gastaldo **MISKA** (1207-1227).



Filippo Formentini



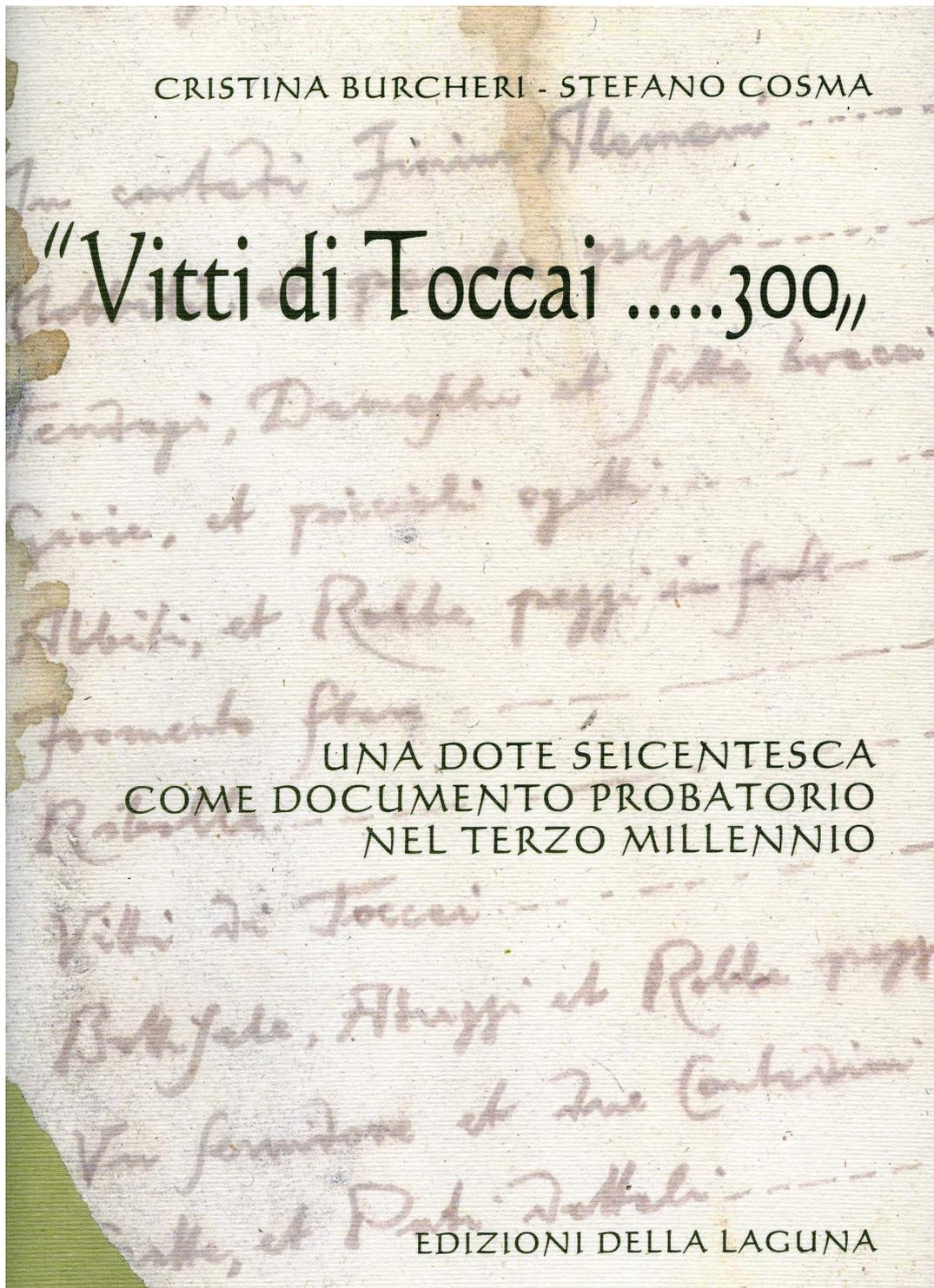
I Conti Michele e Filippo Formentini

La coppia mise al mondo sei figli, dai quali discendono anche i principi **BATTHYANY-STRATTMANN**. Aurora morì a soli 43 anni, nel 1653, a Nemet-Ujvar, nella contea di Vas. I suoi resti riposano oggi in un sarcofago, in una residenza privata, in Stiria. Il marito si risposò con Barbara CORBELLI; non ebbe altri figli. La famiglia **BATTHYANY** ottenne il titolo baronale nel 1628, quello di conte nel 1630 e quello di principe nel 1769 (concesso dall'imperatore Francesco I).

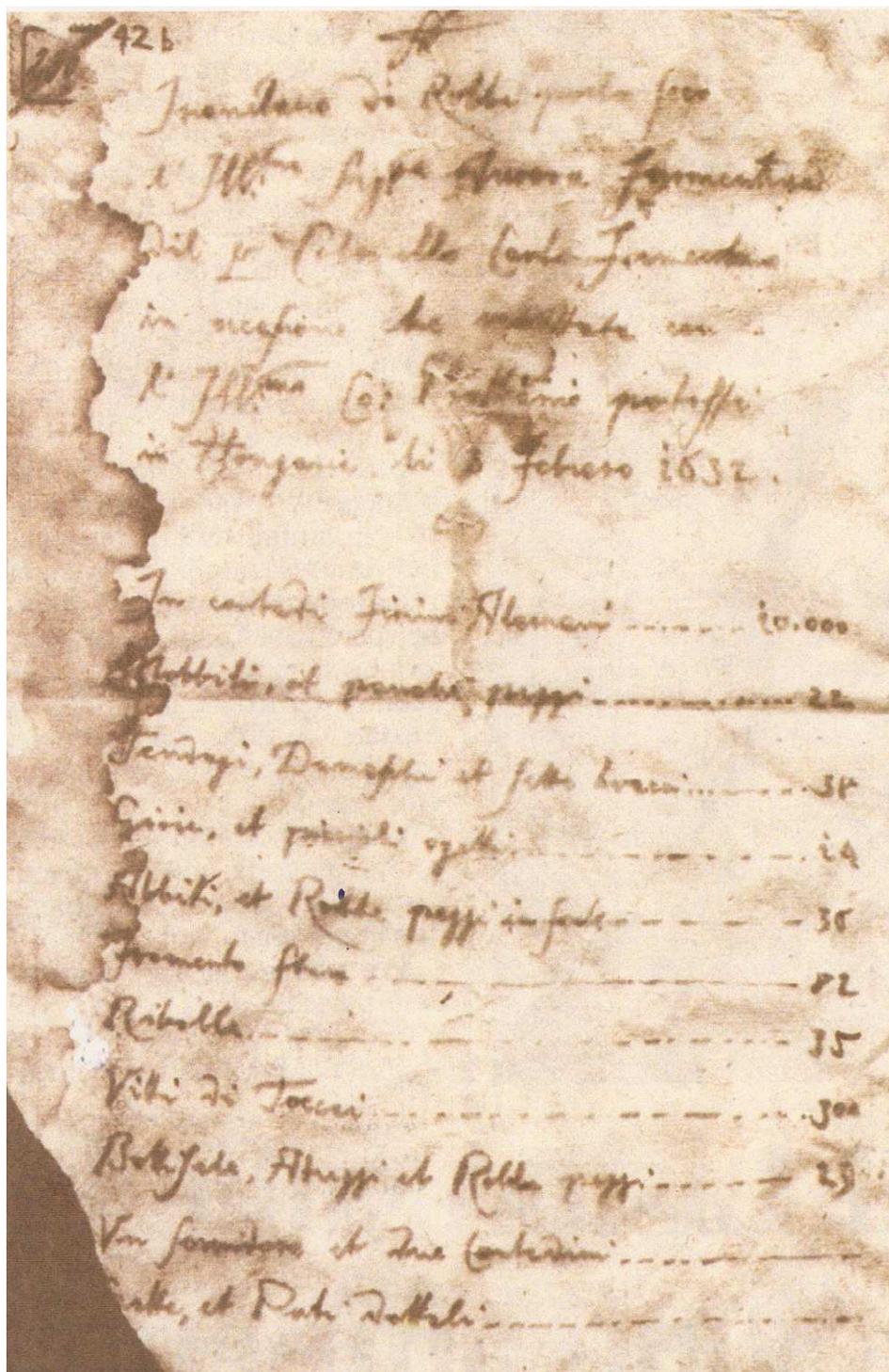


I Conti Michele e Filippo Formentini

Ma quel che più conta, nella vicenda del Tocai, è un prezioso “ patto dotale”, cioè un manoscritto riportante i beni con i quali Aurora partì per l’Ungheria. Tra gli altri beni vi figurano “ Ribolla.....35” ,Fromento, Bottisele, un servitore et due Contadini... e “ Vitti di Toccai.....300” , con una curiosa premessa che recita “ Inventario di robbe quali seco l’ill.ma sig.ra Aurora Formentini del qm colonnello Carlo Formentino in occasione che maritata con l’ill.mo co; Battiano portossi in Hongaria li 3 febraro 1632” (sic !).
Sull’argomento è stato addirittura scritto un libro di grande interesse storico: si tratta di “ **VITTI DI TOCCAI...300**” di **Cristina e Stefano COSMA**, Edizioni Della Laguna, Mariano del Friuli, 4.5.2001, cui si rinvia per gli approfondimenti del caso.



Cosma e Burcheri, 2001



Il Patto dotale, 1632

Scrivendo **Fabbro** il 20 aprile **2003** : “ Cacio sui maccheroni, dunque, per l'Assessore regionale all'agricoltura Danilo **NARDUZZI** il quale, raccogliendo lo scettro dei suoi predecessori , Aldo **ARIIS** e Giorgio **VENIER ROMANO**, ha deciso d'impegnarsi a fondo-d'intesa con il Commissario dell'ERSA, Bruno Augusto **PINAT**, nella questione del Tocai, sposando la linea della battaglia piuttosto che quella della rinuncia all'uso del nome. Una carta buon da giocare in più, fra le tante che l'avvocato della Regione, Enzo **BEVILACQUA**, sta pazientemente assemblando , nella piena convinzione che se sul Tokaji si rischia grosso, sul Tocai la partita è ancora aperta. Per non parlare poi del

Toccai , nome su cui “ la guerra dovrebbe addirittura essere vinta in partenza” e che, in Collio e dintorni, si vuole ritorni a casa propria ,dopo quasi tre secoli d'emigrazione forzata

Quattro secoli di storia

Dalla metà del Settecento esiste in Ungheria, valorizzato e protetto, il famoso Vino da dessert Tokay che si ottiene dalla varietà Furmint. Esiste nel Friuli e nel Veneto, un altro nobile ed eccellente vino da pasto che ha preso la denominazione dal vitigno con cui è prodotto: il Tocai Friulano.

- 1632** Aurora Formentini porta in Ungheria (patto dotale)...” 300 vitti di Toccai...”
- 1825** Prima, sicura citazione ampelografica relativa a vitigni denominati Tokai e coltivati nel nostro Paese, pubblicata da Acerbi “ con il n°13 è citato un Tokai e con il n° 459 delle “viti straniere” un Raisin da Hongrie Tokai gris
- 1869** Ampelografia provinciale trevigiana. È riportata come “varietà preferibile per vino da lusso” al n° 26 un’uva Tokai bianca
- 1875** Ampelografia di De Maria e Aleardi. Citato un Tokai che derivava da un tralcio spedito dal Marchese Incisa di Rocchetta Tanaro e che veniva definito “diverso dal Tokai Furmint Princesses e dal Tokai Pinot gris”.
- 1920** Rivista di Ampelografia. “I Tokai coltivati in Italia” a firma Sannino. Il Tokai si va diffondendo nella zona fra Piave e Tagliamento.
- 1933** Dalmasso sul Corriere vinicolo n. 35 dichiara: “Non esiste il vitigno Tokay, in Friuli il nome del vino dovrebbe essere Tocai”
- 1935** Il cav. uff. Morelli de Rossi propone di aggiungere a Tocai “Friulano”.
- 1947** Agricoltura Friulana n° 23 “... il Tocai, per quanto di origine forestiera, dopo un secolo di permanenza, possiamo considerarlo naturalizzato friulano...”.
- 1956** La Monimpex, Ente ungherese per il commercio di importazione ed esportazione del Tokay, interviene presso il Tribunale di Trieste, citazione del 2 ottobre, contro un produttore di Tocai Friulano (Baroni Economo di Aquileia), ritenendo illegale tale denominazione.
- 1962** Alla fine dei diversi gradi di giudizio, fu stabilita la legalità dell’utilizzo del nome Tocai Friulano per designare quei vini. (Sentenza Corte di Cassazione del 30 aprile 1962).
- 1969** Nel Catalogo Nazionale delle varietà di vite al n° 235 fu iscritto il Tocai. Un secondo intervento della Monimpex presso la Comunità europea ha decretato il divieto di utilizzare il termine Tocai Friulano per designare i vini D.o.c. ottenuti con questo vitigno, a partire dal 2007”.
- 2006** Celebrati al Vinitaly i “ funerali” del Tocai dall’ allora Assessore all’ Agricoltura del Veneto ora Ministro delle Risorse Agricole enologo Luca Zaia.
- 2008** È venuto il momento del battesimo del “Friulano”

“

Dal 2003 al 2007 istanze e controdeduzioni, ricorsi , delibere e decreti vari portarono, come è noto, ai funerali del Tocai friulano e tanti sforzi di storici e legali nostrani furono vanificati.



L'ONAV al Likofe la vignaiola Orietta Skok di Giasbana



Korsic, Fabbro e Orietta Skok



Korsic, Muzic e Orietta



Fabijan Muzic, Ivan Vogric e Marco Cernic



Fabbro ed i Conti Formentini



Korsic e Lucja Tavcar



Korsic e partecipanti al Likof , Castello Formentini



Likof 2008 , ph fabbro

San Floriano del Collio, 4 giugno 2017